



La tradizione filosofica dall'antico al moderno

Rivista semestrale, Firenze-Parma, E-theca OnLineOpenAccess Edizioni

Anno VIII, nn. 1-2, 2021

Pier Damiani. Nuove prospettive sul suo pensiero

A cura di Fabrizio Amerini e Renato de Filippis

ISSN 2284-1180

This volume is open access under a CC BY license. This license allows re-users to distribute, remix, adapt, and build upon the material in any medium or format, so long as attribution is given to the creator. The license allows for commercial use.

Questo volume è a libero accesso secondo la licenza CC BY. Questa licenza permette di distribuire, modificare, adattare e creare opere derivate dall'originale, anche a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata.

NOCTUA

DIRETTORE

Stefano Caroti (Museo Galileo, Firenze)

CO-DIRETTORE

Andrea Strazzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)

EDITORS

Sara Bonechi (Museo Galileo, Firenze)

Stefano Caroti (Museo Galileo, Firenze)

Simone Fellina (Università degli Studi di Parma)

Erika Gisler (indipendente)

Marco Storni (Université de Neuchâtel)

Andrea Strazzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)

COMITATO SCIENTIFICO

Fabrizio Amerini (Università degli Studi di Parma)

Maria Rosa Antognazza (King's College London)

Giulia Belgioioso (Università del Salento, Lecce)

Carlo Borghero (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

Antonella Del Prete (Università della Tuscia, Viterbo)

Marco Forlivesi (Università degli Studi «Gabriele D'Annunzio», Chieti-Pescara)

James Hankins (Harvard University)

Alain de Libera (Collège de France)

Martin Mulsow (Forschungszentrum Gotha der Universität Erfurt)

Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale, Vercelli)

Vittoria Perrone Compagni (Università degli Studi di Firenze)

Pasquale Porro (Università degli Studi di Torino)

Fiorella Retucci (Universität zu Köln - Università del Salento, Lecce)

Han van Ruler (Erasmus Universiteit Rotterdam)

Loris Sturlese (Università del Salento, Lecce)

NOCTUA

LA TRADIZIONE FILOSOFICA DALL'ANTICO AL MODERNO

Rivista semestrale, Firenze-Parma, E-theca OnLineOpenAccess Edizioni

ANNO VIII, NN. 1-2, 2021

PIER DAMIANI. NUOVE PROSPETTIVE SUL SUO PENSIERO

A CURA DI FABRIZIO AMERINI E RENATO DE FILIPPIS

CONTENUTI

Fabrizio Amerini, Renato de Filippis <i>Nota introduttiva</i>	I
PARTE I: SNODI FONDAMENTALI DEL PENSIERO DI PIER DAMIANI	
Fabrizio Amerini <i>Fede, ragione e il principio di non-contraddizione in Pier Damiani</i>	1
Concetto Martello <i>Scienza mondana e sapienza di Dio nel trattato anti giudaico di Pier Damiani</i>	47
Lorenzo Saraceno <i>La retorica come strumento teologico. Una lettura del Dominus vobiscum di Pier Damiani</i>	87
Riccardo Saccenti <i>«Dominus vobiscum». Presenza del Cristo, ecclesiologia e sacramentaria in Pier Damiani</i>	110
Roberto Limonta <i>Undoing the Past. Necessitas per accidens e logica temporale nel De divina omnipotentia</i>	138
Renato de Filippis <i>Philosophus e philosophia in Pier Damiani: una nuova prospettiva per un antico problema</i>	176

PARTE II: RELAZIONI, POSTERITÀ, INFLUSSI

Antonio Manco <i>Percezioni esterne della figura damniana: l'Iter Gallicum tra fama e guerra di parole</i>	204
Antonio Sordillo « <i>Indissolubile vinculum karitatis</i> ». <i>Pier Damiani e Alfano I di Salerno</i>	228
Irene Binini <i>La necessità della natura e la necessità dei dialettici. Un'analisi della distinzione tra necessità assoluta e necessità condizionata tra XI e XII secolo</i>	263
Nicolangelo D'Acunto <i>Dante lettore di Pier Damiani?</i>	303
Umberto Longo <i>Angelitus vivere. Pier Damiani e la perfezione eremitica</i>	320
Indice dei manoscritti	338
Indice dei nomi	339

ANGELITUS VIVERE. PIER DAMIANI E LA PERFEZIONE EREMITICA

UMBERTO LONGO

Abstract: This essay analyses Peter Damian's idea of perfection, by taking into account his texts devoted to the eremitic *conversatio avellanita*: in particular, Epistles 18, 50, and 109. It answers to the following working question: how is it possible to achieve an 'angelic' condition? Particular attention is paid to the ideas of time, space and asceticism.

Keywords: Asceticism; Peter Damian; eremitical life; time; Fonte Avellana; *conversatio*.

English title: Angelitus vivere. *Peter Damian and Eremitic Perfection*

Le pagine che seguono sono dedicate all'idea di perfezione per Pier Damiani. Come è noto il nostro molto ha scritto e molto ha ragionato sulla santità, intesa come condizione di vita cristiana perfetta, sui modi di condurre la vita monastico-eremitica; si pensi in questo senso alle sue due così dette "regole eremitiche", le Epistole 18 e 50 dell'edizione Reindel, l'Epistola 28 (il *Dominus vobiscum*), o le Epistole 44 e 45, nelle quali tratteggia una serie di medaglioni che in maniera vivida e concreta mostrano l'esemplarità di suoi fratelli nell'eremo. Pier Damiani ha definito come possa - e debba - essere la perfezione eremitica nell'Epistola 109:

E ora se ne vadano coloro che si dilettono delle lusinghe della propria carne [...] Come cavalli sfrenati corrano adesso per le praterie delle loro passioni, per poi provare sulle loro braccia e sulle loro mani la finale stretta di briglie della morte. Il nostro Domenico invece portò le stimmate di Gesù nel suo corpo, e si segnò non solo sulla fronte il vessillo della croce, ma anche da ogni parte sulle membra. Inaridito ed esausto di ogni linfa di canna e di giunco meritò di essere irrigato dalle copiose piogge della grazia celeste. Quaggiù era cinto da una corazza di ferro, lassù è adorno delle candide vesti della gloria degli angeli. Quaggiù era

logorato dal duro giaciglio, lassù riposa nel tenero seno dei patriarchi. Di tutta la vita di quaggiù ha fatto come un venerdì santo sulla croce, lassù, gioioso e avvolto di luce celebra la gloria eterna della risurrezione. Ora brilla tra le pietre fiammeggianti della Gerusalemme celeste, ora adorno dei meriti delle sue vittorie trionfa della lode eterna e partecipa alla gioia serena della comunione nella città dei santi¹.

Così Pier Damiani chiude la sua *Vita* di Domenico Loricato, la testimonianza agiografica sul suo discepolo più caro, figlio e padre spirituale allo stesso tempo, compagno di cella e di vita, l'esempio che elegge come perfetto rappresentante della *conversatio* eremitica avellanita, sul finire della sua vita, nella seconda metà degli anni Sessanta del secolo XI quando, rientrato nell'eremo, propone la "ricetta avellanita" al mondo monastico enfatizzando l'importanza della condizione eremitica ascetica come picco ideale di perfezione cristiana.

Il testo dedicato a Domenico è inserito insieme alla *Vita* di Rodolfo vescovo di Gubbio, revisore dei suoi scritti e altro suo carissimo discepolo in una lettera, la 109, indirizzata al pontefice Alessandro II, dove intende presentare e promuovere al mondo la perfezione di vita che fiorisce dall'esperienza eremitica avellanita, ricordando al papa che questo suo testo deve essere tenuto da conto, conservato tra i suoi scritti più importanti, «inter scripturas authenticas reservari»².

Siamo nel 1067, tre anni dopo il ritorno di Pier Damiani dalla missione in Gallia, dove è avvenuto l'incontro tra il nostro e il monachesimo cluniacense, nell'ultima stagione della sua vita dove più pressante è stato nei suoi scritti e nelle sue frequentazioni – le sue visite a Montecassino si concentrano tutte nella seconda metà degli anni Sessanta – il richiamo alla condizione monasti-

1 Si cita la traduzione italiana da DAMIANI 2011, 200-223; per il testo latino, si veda DAMIANI 1989 *Briefe* 109, t. 3, 222,20-223,2. Sulla lettera, si veda LONGO 2012, 150-170. Sull'agiografia damiana si segnala l'uscita recente di DAMIANI 2020.

2 LONGO 2012, 16-17.

ca e alla *conversatio* ascetico-penitenziale eremitica come picchi della perfezione cristiana.

Nella chiusa di quel testo pregnante ci sono una serie di temi e concetti nodali del pensiero di Pier Damiani sulla perfezione: l'importanza eccezionale connessa alla passione: «di tutta la vita di quaggiù ha fatto come un Venerdì santo sulla croce», la partecipazione all'umanità del Cristo - germe di tempi nuovi - attraverso la partecipazione alla sua sofferenza; le stimmate; la centralità della Croce, il *vexillum crucis*; la relazione esclusiva tra penitenza, mortificazione del corpo e grazia celeste. Il percorso e le tappe sono indicate chiaramente. Meta finale, anelito costante è Gerusalemme. Tra le pietre fiammeggianti della Gerusalemme celeste brilla chi con la sua vita di perfezione, come Domenico Loricato, il campione degli eremiti avellaniti, per la sua ascesi penitenziale è asceto nella gloria luminosa dei santi.

Secondo Pier Damiani, come per una folta schiera di autori monastici, si tratta di evocare e rappresentare il desiderio di un'esperienza indescrivibile, attraverso un continuo gioco di variazioni in un linguaggio dotato della potenza evocativa più ampia possibile per esprimere una condizione di beatitudine cui il monaco deve tendere mediante il desiderio e la contemplazione.

Nel linguaggio mistico il monaco è un uomo di desiderio, nel senso che imposta la sua vita su questa condizione dinamica di tensione. La contemplazione di Dio è resa attraverso la metafora del viaggio verso Gerusalemme. L'ascesi monastica si connota così di una rappresentazione che propone un'accezione spaziale legata al movimento: il pellegrinaggio, e una cronologica: la dinamicità della condizione del monaco, che è resa attraverso la categoria della fretta; la meta è partecipare alla contemplazione di Dio e questo è reso mediante il concetto di arrivare a Gerusalemme, entrare a far parte della schiera di cittadini celesti. Attraverso l'ascesi perfetta che, tecnicamente, com-

porta, come primo passo, lo spogliamento di tutto ciò che è materiale, corporeo, mondano attraverso la penitenza per tendere attraverso la perfetta compunzione del cuore a una sorta di pregustazione del cielo.

La dimensione è escatologica; alimentando la propria ascesi con il desiderio, mediante la contemplazione il monaco perfetto può avere una sorta di partecipazione anticipata, sebbene ancora necessariamente imperfetta, alla visione di Dio, e in questa prospettiva il luogo in cui tutto ciò si attua simbolicamente è Gerusalemme, punto di approdo di chi vive e si libra come un angelo in terra. Come si può realizzare la 'angelicità', la condizione angelica? Come è possibile anelare alla Gerusalemme celeste all'interno delle coordinate di tempo e spazio, da cui non si può derogare mentre si è vivi? Il discorso ruota intorno ai tre termini di tempo, spazio, ascesi.

Il linguaggio monastico è composto di temi, analogie e simbolismi che rendono possibile esprimere le urgenze fondamentali della *conversatio* monastica. La condizione dinamica pellegrinante di viaggio, che è necessaria per tendere alla Gerusalemme celeste, è resa anche mediante alcuni temi consonanti e convergenti. Anche l'ascensione, la condizione angelica, il volo sono temi che esprimono la realtà e la necessità della contemplazione monastica.

Il rapporto con il tempo e con lo spazio è un argomento fondamentale nella vita monastico-eremitica. In uno dei testi archetipici, la *Vita* di Antonio d'Egitto composta dal vescovo Atanasio di Alessandria, nei primi capitoli, dedicati al racconto dei rudimenti della vita solitaria, anelata e sperimentata dal giovane asceta, il rapporto con il tempo trova espressione potente e pone in essere un ventaglio di possibilità di declinazione che resterà una caratteristica costante e identitaria della via monastica e, nello specifico di quella eremitica.

Antonio – scrive Atanasio – cito in traduzione: «Pregava continuamente. Aveva infatti imparato che bisogna pregare senza interruzione» (Mt 6,6)³. Il tempo, dunque, per l'asceta Antonio ha la pienezza del suo valore nel presente costante e consapevole e dedicato a Dio attraverso la preghiera incessante.

Il futuro e il passato sono in subordine, anche qualitativo, rispetto a questo tempo intero, totalizzante che assorbe tutta l'energia e lo zelo dell'asceta. Subito dopo viene ricordata un'altra caratteristica fondamentale – seppure subordinata dal punto di vista della priorità assoluta – del rapporto con il tempo dell'asceta: la memoria. Si afferma, infatti, assai icasticamente che Antonio «ricordava tutto; al posto dei libri aveva la memoria»⁴. La memoria salda l'esperienza dell'eremita nel solco della tradizione, ponendo il suo agire in una direzione che da un passato fondante mira a un futuro di realizzazione che può avvenire solo attraverso il vivere totalmente immersi nel presente, un presente fatto di preghiera che non necessita di misurare il tempo.

Così, infatti, si esprime Atanasio:

Antonio non ricordava il tempo trascorso, ma considerando ogni nuovo giorno come l'inizio della sua ascesi, si adoperava sempre più a progredire e recitava continuamente il detto di Paolo: "Dimenticando le cose che stanno dietro di me, mi protendo verso quelle che sono davanti a me". [...]. Ricordava anche la parola del profeta Elia che diceva: "vive il Signore dinanzi al quale oggi <mi trovo>". Interpretava così questa parola: quando il profeta dice "oggi", non teneva conto del tempo passato, ma fissando sempre un nuovo principio cercava ogni giorno di presentarsi a Dio così come bisogna apparire a Dio, di vederlo nel cuore, e di essere pronto a obbedire alla volontà di Dio e di nessun altro. Diceva tra sé Antonio: "colui che pratica l'ascesi cristiana deve contemplare la propria vita come in uno specchio, guardando quella del grande Elia"⁵.

3 VITA DI ANTONIO 1974, 13.

4 *Ibid.*

5 *Ivi*, 25.

La via del perfetto eremita è tracciata nel solco di una tradizione che si specchia nel modello *par excellence* costituito dal profeta Elia, ed è protesa in un anelito di perfezione costante e risolto nell'istante. Se questa è la dimensione cardine della concezione del tempo eremitico, il rapporto con il tempo conosce anche sfaccettature e declinazioni. Misurare, scandire il tempo è necessario, e per certi versi basilare per imprimere un ritmo corretto alla *conversatio* eremitica in cui il controllo del corpo deve essere subordinato e in sintonia con i progressi ascetici spirituali: il tempo se non è orientato e vissuto nella sua pienezza, se non è costantemente dominato può rivelarsi una pietra di inciampo. Lo sapeva Antonio, e dopo di lui lo hanno sperimentato sulla propria pelle generazioni di eremiti che nel corso del Medioevo hanno eletto la solitudine a regola di vita e si sono cimentati con il carico ascetico che tale condizione comporta. Tra i molti esempi possibili in questa direzione spicca senz'altro il nostro Pier Damiani, eremita e riformatore, scrittore e maestro, e anche legislatore della *conversatio* eremitica. L'esperienza eremitica sperimentata nelle comunità che facevano riferimento a Pier Damiani, e da lui promossa e codificata, rappresenta un momento di fissazione della tradizione e di elaborazione concettuale con un tentativo di regolarizzazione dell'istituto eremitico e di definizione delle sue caratteristiche. Pier Damiani sa per esperienza diretta che in cella il tempo può dilatarsi fino a divenire una sorta di buco nero che assorbe energie e zelo: un esempio calzante si trova nella partecipata e consapevole testimonianza citata in apertura su suoi discepoli più stretti, Rodolfo di Gubbio e Domenico Loricato, l'Epistola 109 in cui il maestro propone un modello di eremiti perfetti, scaturiti dall'eremo di Fonte Avellana, fucina di perfezione eremitica e riforma.

Di Rodolfo, divenuto pure vescovo di Gubbio, Pier Damiani ricorda come, anche se promosso all'ufficio sacerdotale, rimase sempre interiormente

un eremita. L'agiografo, agli inizi della narrazione tutta orientata a dimostrare questo concetto, inserisce una formula efficace che in modo denso e lapidario connota perfettamente l'esperienza esistenziale e spirituale di Rodolfo e, viene da aggiungere, anche quella di Pier Damiani: «quod in eremo diddicit in aecclesia non omisit»⁶.

Pier Damiani aveva conosciuto intimamente Rodolfo, con cui aveva condiviso la cella e l'esperienza ascetica, e racconta un episodio che tratta di quella sorta di *spleen*, che lui chiama «accidia», che coglieva il giovane eremita, ma che conosceva assai bene anche l'agiografo e che ben rappresenta i pericoli insiti in quella «lunghezza del tempo» di cui scriveva Atanasio nella *Vita di Antonio*⁷. A causa della giovane età talvolta Rodolfo era preso dal desiderio di «evadere» dalla cella e dalla condizione di solitudine assai dura da sopportare. Per contrastare questa «accidia» egli si legava le braccia con dei lacci al soffitto della sua *cellula* e così sospeso si dedicava alla pratica della salmodia. Il tempo allungato, estenuato, vacuo, deve essere riempito di senso e scandito attraverso la preghiera, nella declinazione avvellanita penitenziale.

Anche Pier Damiani in un'altra occasione confessa di essere preda di questa *accidia*. Nell'Epistola 62, indirizzata proprio a Rodolfo di Gubbio a cui, insieme al vescovo Teodosio di Senigallia, aveva affidato il delicato compito di revisori dei suoi scritti, Pier Damiani offre una intima e sincera testimonianza della sua vocazione di scrittore raccontando che egli per vincere i *tædia* e l'*accidia* derivanti dall'ozio inerte della cella solitaria era solito comporre «quaedam opuscula»⁸. La cella eremitica da lui in più occasioni sentita e de-

6 DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 109, t. 3, 204,23.

7 Cfr. DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 62, t. 2, 219,15-22. Sul problema della *accidia* di Pier Damiani, si veda LONGO 2012, n. 12.

8 DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 62, t. 2, 219,18: «Inertis ocii et remotioris cellulæ tædia non perferrem». Sull'argomento mi sia consentito di rinviare a LONGO 1999, 131-132; cfr. anche LECLERCQ 1960.

scritta come *paradisus deliciarum* è anche il luogo dove, per vincere l'*accidia* e i *taedia* derivanti dall'ozio - «inertis ocii et remotioris cellulae tedia non perferrem»⁹ scrive -, emerge la sua vocazione di scrittore, la sua *libido scribendi*. Attraverso l'attività dello scrivere egli combatte la lunghezza del tempo, l'oppressione del tempo inane, e testimonia la conoscenza e la pratica del tempo eremitico, fatta anche di scacchi, cadute di tensione, di vuoti.

L'*accidia* è sempre in agguato ed è pronta a svuotare di senso il tempo dell'eremita. Nell'Epistola 50, la seconda delle due regole composte per le sue comunità, Pier Damiani maestro esperto ed eremita provato, con sapienza antropologica si sofferma sulle modalità e l'intensità con cui è necessario dedicarsi all'orazione. «Spesso» scrive, «mentre recitiamo i salmi, il demonio ci assale con violenza con pensieri che sembrano riguardare l'ufficio divino, affinché, mentre la mente s'immagina di pensare a cose sante, si ritenga libera di distogliere gli occhi dall'intelligenza del salmo»¹⁰.

Accidia, pigrizia, torpore sono strumenti che svuotano di senso il tempo dell'eremita. Attraverso questi esempi Pier Damiani testimonia con efficacia il delicato rapporto tra la cella, il tempo e l'eremita. Si tratta di un rapporto complesso che non si risolve solo con il mettere, il riempire e il togliere, ma attraverso la capacità di mantenere in equilibrio e in tensione *otium* e *negotium*, attività fisica, intellettuale e meditazione.

Il punto nevralgico rispetto al porsi di fronte al tempo è il ritmo tra tempi pieni e tempi vuoti, l'alternanza (scansione) tra la necessità di lavorare in un modo o in un altro, mediante un'attività o manuale o intellettuale, da soli o comunitariamente e la necessità di tempo libero dal lavoro. L'*otium* eremitico, il tempo libero dal lavoro riveste però un significato preciso; non si tratta -

9 Si veda la nota precedente.

10 DAMIANI 2002, 181; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 115,17-20.

ovviamente – di una fuga dalla realtà, di un’astrazione, di ozio nel senso deteriore; quanto piuttosto di uno stato di *quies, vacatio, sabbatum*. Si tratta di una condizione di quiete della mente, *quies mentis*, che favorisce l’ascesi, attraverso il silenzio interiore e la serena contemplazione. Non si oppone al *labor*, ma ne costituisce una parte complementare, non si possono considerare come momenti separati, disgiunti. Obiettivo dell’eremita è il controllo di sé, la ricerca di una pace interiore, il superamento di sé.

Le metafore legate alla lotta, all’atletismo sono costanti negli scritti di Pier Damiani ma in generale nei trattati monastici. Come l’atleta che continuamente cerca di migliorarsi e di superare i propri limiti precedenti attraverso un accorto dispendio e un costante controllo delle proprie energie, così l’eremita deve sempre sforzarsi di trascendere sé stesso. Si può raggiungere questo risultato soltanto grazie a una serie di pratiche specifiche, quali la veglia, il digiuno, gli esercizi penitenziali, la consapevolezza della presenza di Dio e il dominio delle passioni che devono essere scandite e regolamentate rigorosamente. La lotta interiore è resa, se possibile, ancora più dura proprio dalla condizione di tranquillità che la cella spesso offre e che è una delle prerogative principali della *conversatio* eremitica. Ecco che allora prorompono il tedio, la noia, l’accidia rispetto a cui l’eremita deve guardarsi bene e deve reagire riempiendo di senso il tempo.

Quanto fin qui detto riguarda prettamente la dimensione individuale, intima, del rapporto dell’eremita con il tempo; come accennato all’inizio esiste però una molteplicità di percezioni possibili del tempo. Se esiste il tempo individuale, nella sua duplice declinazione di tempo pieno e tempo vuoto, esiste certamente un tempo comunitario. Così come esistono spazi comunitari, comuni, e spazi distinti, separati, individuali lo stesso avviene per i tempi. Il tempo comunitario è sia tempo condiviso, costruito intorno alla liturgia e

alle consuetudini: capitolo, pasti ecc., che tempo solitario dove i pieni devono sovrastare i vuoti. Esiste un tempo comune e un tempo separato e una serie di modalità: fretta, ritmo, scansione, dilatazione, attraverso una serie di attività: musica, lavoro, liturgia, *lectio*, *oratio*, dieta, sonno, veglia.

Se tutto questo si riferisce a una dimensione quotidiana del rapporto con il tempo esiste poi ancora un'altra estensione del rapporto con il tempo verso il passato e verso il futuro. L'esempio damiano in questo è perspicuo, proprio perché nel tentativo di codificazione della *conversatio* eremitica, nel dettato normativo il rapporto con il passato e il futuro è ineludibile.

I nessi con il tempo in uno scritto normativo sono strutturali: si tratta di fissare quanto si vive nel presente coniugandolo con il passato, ponendolo nel solco della tradizione, e con il futuro, proponendolo ai posteri. La connessione tra le tre scansioni del tempo – passato, presente, futuro – è inscindibile e il legame dell'eremita con il tempo connota in modo potente la scrittura damiana. Insieme alla percezione di vivere un'esperienza religiosa importante c'è la cosciente volontà di tramandarla; si registra una lucida e programmatica consapevolezza rispetto alla continuità. Pier Damiani è rivolto al futuro, esplicitamente, il suo sguardo spazia lontano ed è, per così dire, consapevolmente ambizioso. Tutto questo è perfettamente chiarito: «Infatti per il fatto che spero di avere tra non molto il sepolcro in questo luogo, se la divina Provvidenza non riterrà altrimenti, non mi sento meno sollecito della futura vita religiosa di questo luogo, di quanto sia vigilante al suo attuale andamento»¹¹.

L'avellanita rappresenta l'esperienza eremitica come una via da percorrere o un corso d'acqua che dalla sorgente man mano si irrobustisce fino a divenire un fiume. Pier Damiani specifica con chiarezza quale sia l'attività e il

11 DAMIANI 2002, 337; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 18, t. 1, 176,14-17.

luogo caratterizzante un eremita avellanita: eremita è colui che: «entra nella cella per combattere col diavolo» e l'eremita deve rivolgere ogni suo sforzo «a non sentire più, neppure per un istante, i diletti della carne, ed a vivere morto a sé stesso e al mondo». La cella è “un'arena” e l'esperienza eremitica è un “agone spirituale”. La metafora adottata per descrivere l'esistenza eremitica è quella della vita militare, il gergo è marziale, e questa non è certo una novità introdotta specificamente da Pier Damiani che insiste, però, in maniera minuziosa e particolare sulla penitenzialità assoluta insita nella scelta eremitica.

Qua e là Pier Damiani dedica accenni e allusioni alle pratiche di estrema ascesi che sono in voga a Fonte Avellana:

Riguardo poi allo zelo per tutti gli altri esercizi spirituali, non ho l'ardire di scrivere quale ne sia il fervore continuo, quale la sollecitudine, quanto operosa e vigile sia la frequenza, perché non sembri che io faccia vana ostentazione [...] Solo mi sia permesso di dire che non poca è qui la diligenza nelle genuflessioni, nelle discipline a colpi di verga e in simili esercizi; ma poiché tu stesso, o fratello carissimo [Stefano, l'eremita a cui l'Epistola è dedicata], puoi apprendere più chiaramente tutto ciò dalla viva voce di coloro che li praticano, non conviene che io descriva qui ogni cosa minutamente». Oppure in seguito: «Del resto, anche tra noi ci sono alcuni fratelli che camminano per una via ben diversa da quella qui descritta e che si impongono una regola di vita molto più rigida¹².

E dopo aver presentato esempi di ascesi estrema praticata da suoi confratelli osserva:

Ma di queste cose non voglio dire di più, [...] credo giusto però lasciare tali prove a uomini più perfetti e resistenti, e moderare ulteriormente perfino le osservanze più miti descritte, impiegando un certo equilibrio, di modo che, mentre i più validi si accalorano accelerando il ritmo nel vogare per l'alto mare delle virtù, anche i deboli, bordeggiando da vicino lungo la riva, non siano costretti a ri-

12 DAMIANI 2002, 159 e 165; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 94,11-18 e 100,13-15.

manere incagliati in secche sabbiose¹³.

In seguito, rispetto alle durissime pratiche penitenziali avellanite chiosa esplicitamente:

Quanto a prostrazioni, discipline, colpi a terra col palmo della mano, preghiere a braccia tese ed altri esercizi dettati da santo fervore, non poniamo obblighi al fratello con alcuna legge; crediamo anzi meglio affidarli alla sua libertà e al suo discernimento. Vi sono di quelli ai quali alcune di queste pratiche non convengono, sembra perciò più sicuro e più liberante in simili pratiche proporre la possibilità di sceglierle, anziché prescrivere formalmente una regola fissa¹⁴.

Pier Damiani su questo argomento pone la libertà come misura ai suoi eremiti, probabilmente in seno alla stessa comunità avellanita vi era chi avanzava riserve riguardo alle pratiche estreme di asceti penitenziali che erano promosse e praticate; a questo proposito però Pier Damiani dichiara a chiare lettere che la regola che egli sta componendo, con alcune mitigazioni si osservi però solo dopo la sua morte: «Questa regola però si osservi solo dopo la mia morte, perché fintanto che io vivrò, con l'aiuto di Dio, non supporterò che vengano menomate le pratiche cui siamo abituati»¹⁵.

L'estremismo ascetico damiano va contestualizzato per capire a fondo un'esperienza di riforma e di rinnovamento del sentire religioso che ha avuto influenze, echi e ripercussioni nel fenomeno del risveglio spirituale e evangelico, così come nella formazione di una nuova sensibilità religiosa¹⁶. L'affanno con cui Pier Damiani cerca in molteplici occasioni nei suoi scritti precedenti spunti dalla tradizione e dalle Scritture che giustifichino la cifra penitenziale

13 DAMIANI 2002, 149; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 103,8-15.

14 DAMIANI 2002, 175; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 109,1-6.

15 DAMIANI 2002, 175; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 110,7-8. Si veda al riguardo LONGO 2010.

16 Cfr. CALATI 1981, 131-149.

delle sue comunità è una spia del clima di scalpore, polemica e sospetto con cui era vista la *conversatio* peculiare avellanita, che è stata considerata dai contemporanei una «inaudita novitas».¹⁷

La regola di vita proposta agli eremiti avellaniti volutamente vaga per ciò che attiene alle pratiche estreme ascetiche è assai puntuale - quasi pignola - per quel che riguarda gli usi alimentari quotidiani. A questo proposito la prescrittività di Pier Damiani diviene minuziosa ed è il segno di una considerazione davvero rilevante connessa ai tempi, e quindi ai ritmi, dell'alimentazione, della salmodia e del sonno.

Del resto all'inizio del testo Pier Damiani specifica che «per l'impegno di vita solitaria vi sono tre condizioni esterne che particolarmente si confanno ad esso e che debbono essere mantenute a preferenza delle altre: la quiete, il silenzio, il digiuno; gli altri strumenti per conseguire la giustificazione si ottengono per lo più con la semplice pratica e abitudine alla devozione; queste tre invece esigono di essere esercitate con una attenzione che valga a renderle famigliari». Pier Damiani prosegue portando un esempio, un paragone: così come «è proprio del sacerdote dedicarsi alla celebrazione dell'ufficio, del dottore predicare, così è dovere dell'eremita conservare la quiete nel silenzio e nel digiuno»¹⁸.

Pier Damiani conosce a fondo l'animo umano e ha dimestichezza dei pericoli sempre dietro l'angolo nella via di perfezione che distingue il tempo quotidiano dell'eremita dal cenobita. Così all'eremita che deve con umiltà cercare di percorrere vie elevate consiglia di guardarsi dalla categoria della fretta: è necessario prestare attenzione a non sovraffollare la propria mente e in questo modo contaminare e vanificare le proprie azioni con l'ansia o in-

17 Cfr. a riguardo, Longo 2010.

18 DAMIANI 2002, 159; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 86,6-9.

quietudine: «se capita di aver qualcosa di urgente da fare, egli [l'eremita] non deve mettersi a correre nel recitare la salmodia come sono soliti fare certi cenobiti, e a mutare bruscamente attività in modo così perverso, passando dal salterio all'affare mondano come dal nuotare nel mare aperto al camminare sulla riva»¹⁹.

La condizione di quiete è premessa fondamentale per la *conversatio eremitica*, lo sa il maestro Pier Damiani e lo sa bene l'antico nemico' sempre pronto a creare alterazioni di ansia nella mente dell'eremita. La lotta con il demonio, che si vuole impossessare della «lunghezza del tempo», dei tempi vuoti, è una delle attività fondamentali dell'eremita, Pier Damiani lo ripete in continuazione, e si sofferma molto sull'importanza di difendere la mente dall'assalto di inopportune suggestioni. Rivolgendosi ai futuri eremiti ammonisce: «chiunque tu sia, o figlio, che ti prepari a venire alle prese col nemico invisibile, sforzati con cura più che vigile di difendere la tua mente dall'assalto di ogni genere di suggestioni importune, e come subito getti nel fuoco gli scarti e le immondizie che cadono a terra quando fai lavoro manuale, così getta in Dio tutti i turbamenti dei tuoi pensieri. Dato che Dio è un fuoco che divora, affida a lui da bruciare ciò che di superfluo c'è nel tuo cuore»²⁰.

Pier Damiani dispensa anche consigli pratici ed efficaci, ricorre a metafore ed esempi concreti sul modo di comportarsi nell'agone quotidiano. Le sue sono le parole di chi ha fatto una pratica profonda della cella. La cella, scrive Pier Damiani, che «è la maestra migliore per chi vi persevera», la cella che: «col procedere del tempo insegna con i fatti quello che la lingua non può esprimere a suon di parole»²¹.

19 DAMIANI 2002, 199; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 128,23-129,2.

20 DAMIANI 2002, 177; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 112,1-5.

21 *Ibid.*; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 50, t. 2, 111,12-14.

Dagli scritti damianei emerge la peculiare concezione del tempo eremitico: se nella dimensione normativa il tempo dell'eremita si raccorda con il passato e con il futuro, nella dimensione ascetica e spirituale il tempo eremitico si risolve in un presente fatto di consapevolezza e scandito da preghiera incessante, come aveva scritto Atanasio a proposito del paradigma Antonio, rifuggendo in questo modo «la lunghezza del tempo» e ricercandone la pienezza in Dio.

Pier Damiani, ma prima di lui Gregorio Magno, si pensi alle pagine pregnanti di Jean Leclercq in *Cultura monastica e desiderio di Dio*, sono fonti di continue citazioni a riguardo, e i loro testi sono matrici di immagini e concetti: il monaco è concepito come il vero abitante di Gerusalemme: il monaco angelo²².

Pier Damiani, che dedica parole e poesie sublimi all'anelito al cielo e al concetto simbolo di Gerusalemme che lo esprime (si pensi al *Rytmus de gloria paradisi*), sviluppa in maniera particolare l'associazione tra perfetto eremita e angelo, al punto che nelle sue opere agiografiche, nelle quali i suoi discepoli più stretti incarnano gli esempi di perfezione ascetica assoluta, arriva a dichiarare esplicitamente che chi segue l'ascesi praticata a Fonte Avellana è un angelo in terra.

Il cardinale eremita descrive l'eccezionale condotta di mortificazione, penitenza e ascesi del suo discepolo più caro, Domenico Loricato, con lo scopo dichiarato di ottenerne il riconoscimento della santità e dunque la sanzione della perfezione di vita religiosa che fiorisce nei suoi eremi e, dunque, anche, di ottenere il riconoscimento del fatto che la sua proposta di riforma della vita cristiana è perfetta poiché conduce alla santità. Alla fine di questo te-

22 Cfr. LECLERCQ 1957, 36-37; sulla vita angelica legata alla vita eremitica e monastica, intesa non tanto come condizione di angelo ma come funzione di lode da assolvere, si veda LECLERCQ 1948, 19-56.

sto, dopo aver insistentemente illustrato e descritto con puntigliosa minuzia gli straordinari *exploits* ascetici di Domenico, arriva ad affermare che il miracolo vero operato dal suo discepolo è la sua stessa esistenza conforme agli ideali ascetici e penitenziali della *conversatio* che si pratica nelle comunità eremitiche in cui si attua il progetto di riforma radicale della società cristiana secondo la proposta di Pier Damiani: «Del resto, tu che cerchi i miracoli, non ti sembra già un miracolo che un uomo, ancora avvolto di fragile carne, viva per così dire in modo così angelico al punto che tra tante migliaia di uomini a mala pena ne potresti trovare uno simile?»²³.

La vera santità, la nuova santità fiorisce là dove si vive secondo gli ideali nuovi ed estremi dell'eremitismo riformato. Così si può partecipare della cittadinanza di Gerusalemme, e partecipare attivamente, essendo una pietra che si unisce alle altre nell'edificazione del tempio della gloria di Dio, e così infine ci si può assimilare agli angeli accolti nel seno dei patriarchi nella città dei santi.

UMBERTO LONGO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

²³ DAMIANI 2011, 325; per il testo latino, si veda DAMIANI 1983-1993, *Briefe* 109, t. 3, 217,31-218,3.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

DAMIANI 1983-1993 = KURT REINDEL (ed.), *Die Briefe des Petrus Damianus*, I-IV, München, Monumenta Germaniae Historica 1983 (MGH. Epistolae. Die Briefe der deutschen Kaiserzeit, IV.1-4).

DAMIANI 2000 = PIER DAMIANI, *Lettere (1-21)*, a cura di GUIDO INNOCENZO GARGANO, NICOLANGELO D'ACUNTO, traduzioni di ADELELMO DINDELLI, LORENZO SARACENO, COSTANZO SOMIGLI, Roma, Città Nuova 2000 (Opere di Pier Damiani, 1).

DAMIANI 2002 = PIER DAMIANI, *Lettere (41-67)*, a cura di GUIDO INNOCENZO GARGANO, NICOLANGELO D'ACUNTO, traduzioni di ADELELMO DINDELLI, LORENZO SARACENO, COSTANZO SOMIGLI, Roma, Città Nuova 2002 (Opere di Pier Damiani, 3).

DAMIANI 2011 = PIER DAMIANI, *Lettere (91-112)*, a cura di GUIDO INNOCENZO GARGANO, NICOLANGELO D'ACUNTO, traduzioni di ADELELMO DINDELLI, LORENZO SARACENO, COSTANZO SOMIGLI, Roma, Città Nuova 2011 (Opere di Pier Damiani, 5).

DAMIANI 2020 = PIER DAMIANI, *Vite*, a cura di LORENZO SARACENO, introduzione generale di UMBERTO LONGO, Roma, Città Nuova 2020 (Opere di Pier Damiani, 3).

VITA DI ANTONIO 1974 = VITA DI ANTONIO, introduzione di CHRISTINE MOHRMAMANN, testo critico e commento a cura di GERHARDUS JOHANNES MARINUS BARTELINK, traduzione di PIERO CITATI e SALVATORE LILLA, Milano, Mondadori 1974.

Studi

CALATI 1981 = BENEDETTO CALATI, «*Devotio*» - «*Poenitentia*» in san Pier Damiano, in *Fonte Avellana nel suo millenario. Le origini*, 1, Atti del V Convegno del centro di studi avellaniti, Fonte Avellana 1981, 131-149.

LECLERCQ 1948 = JEAN LECLERCQ, *La vie parfaite. Points de vue sur la vie religieuse*, Paris-Turnhout, Brepols 1948.

LECLERCQ 1957 = JEAN LECLERCQ, *L'Amour des Lettres et le Désir de Dieu, Initiation aux Auteurs Monastiques du Moyen Age*, Paris, Cerf 1957.

LECLERCQ 1960 = JEAN LECLERCQ, *Saint Pierre Damien ermite et homme d'église*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1960.

LONGO 1999 = UMBERTO LONGO, *San Pier Damiani e l'agiografia*, in GENNARO LUONGO (ed.), *Scrivere di santi*, Atti del II Convegno Nazionale di Studio dell'AISSCA, Napoli 22-25 ottobre 1997, Roma, Viella 1999, 129-144.

LONGO 2010 = UMBERTO LONGO, *Sancti novi e antichi modelli al tempo della riforma della Chiesa. Pier Damiani e l'inaudita novitas della flagellazione*, in AMEDEO DE VINCENTIIS (ed.), *Il moderno nel medioevo*. Atti del Seminario di studio dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo 2010, 61-86 (Nuovi studi storici, 82).

LONGO 2012 = UMBERTO LONGO, *Come angeli in terra, Pier Damiani, la santità e la riforma del secolo XI*, Roma, Viella 2012 (Sacro/santo, 19).

INDICE DEI MANOSCRITTI

Assisi, Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco

Ms. 573: 285

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Ms. Reg. lat. 230: 285

Ms. Urb. lat. 503: 309

München, Bayerische Staatsbibliothek

Clm. 14779: 285, 292

Orléans, Bibliothèque Municipale

Ms. 266: 285-287

Paris, Bibliothèque Nationale de France

Ms. lat. 13368: 285, 290, 294

INDICE DEI NOMI

- ABELARDO 63, 70, 265, 267, 271, 282, 284-287, 294, 296, 297
- ABRAMO 63
- ACHAN 183, 184
- ACOCELLA NICOLA 229, 233, 234, 237, 239, 242
- ADAMO 74
- ADHERETUS 188
- ADRALDO ABATE DI NOVALESA 212
- AGNESE DI POITOU 211
- S. AGOSTINO 3, 4, 27, 62, 105, 124, 140, 142, 151, 194-198, 266
- PSEUDO AGOSTINO 3, 4
- ALBERTINO DA MONTONE 310
- ALBIZO 187
- PSEUDO ALCUINO 95
- ALESSANDRO II 56, 70, 208, 211, 215, 218, 221, 229, 230, 321
- ALFANO DI SALERNO 228-255
- ALLERS RUDOLF 248
- ALMERICO 182
- AMATO DI MONTECASSINO 235-237
- S. AMBROGIO 27, 251
- AMERINI FABRIZIO 58
- ANASSIMANDRO 248
- ANASTASIO 193
- S. ANDREA APOSTOLO 183, 184
- ANNONE DI COLONIA 211
- ANSELMO D'AOSTA 48, 56, 58, 59, 74, 149, 158, 178, 263, 264-266, 275, 280-284, 288, 293-296
- ANSELMO DA BAGGIO V. ALESSANDRO II
- ANTONIO DI EGITTO 182, 323-326, 334
- S. APOLLINARE 4, 188, 189
- APOLLO 120
- APPELLES 184
- ARIO 183, 184
- ARISTOTELE 10, 140, 147, 148, 182, 266, 268, 269, 272, 280, 283, 284, 290, 297
- ARONNE 11, 198
- ATANASIO DI ALESSANDRIA 323, 324, 334

AZZIMONTI ALESSANDRO 90, 93, 94
 BÄCK ALLAN 35
 BALDASSARRI SALVATORE 28
 BALDETTI ETTORE 310
 BAMBECK MANFRED 181
 BARANZELLI DANTE 15
 S. BARTOLOMEO 185
 BARTOLOMEO DI TOURS 210
 BASILIO MAGNO 88, 89, 304
 BASILIUS ARMENUS 313
 BEDA 95
 BELLUCCI GIUSEPPE 310
 S. BENEDETTO 212, 305, 306, 182
 BENERICETTI RUGGERO 240
 BEONIO BROCCIERI FUMAGALLI
 MARIATERESA 58, 71, 73, 96, 154
 BERENGARIO DI TOURS 48, 50, 51, 53-55,
 73, 76, 116, 123, 124, 128-130, 231, 177
 S. BERNARDO 7
 BERNONE 208
 BERSCHIN WALTER 238
 BERTOLINI PAOLO 309
 BIFFI INOS 74
 BININI IRENE 22, 265, 271, 282, 285, 288,
 294
 BISOGNO ARMANDO 51, 178
 BLOCH HERBERT 239
 BLUM OWEN J. 114
 BLUMENKRAZ BERNHARD 57, 58, 70
 BOCCACCIO GIOVANNI 312-315
 BOEZIO 139, 147, 149, 151, 154-156,
 265-275, 279, 280-282, 284, 285, 287,
 289, 294-297
 BOSONE DI GUBBIO 309
 BOSSEMANN GAËLLE 240
 BOUHOT JEAN-PIERRE 95
 BOULNOIS OLIVIER 74
 BREMOND CLAUDE 240
 BREZZI PAOLO 2, 114
 BRINTON ALAN 32
 BRUNHOLZ FRANZ 217
 BÜNEMANN RICHARD 237
 BURGUNDIO PISANO 238
 CADALO 211
 CAIETANI COSTANTINO 57, 89
 CALAMONERI ANTONIO 217

CALATI BENEDETTO 110, 119, 120, 331
 CALBOLI GUALTIERO 184
 CALOCERUS 188
 CAMERON MARGARET 285
 CANTARELLA GLAUCO MARIA 49, 112, 211, 216
 CANTIN ANDRÉ 1, 2, 6, 70, 96, 116, 140, 188, 194, 250, 277
 CANZIANI GUIDO 154
 CAPITANI OVIDIO 112, 115, 116, 124, 210
 CARTELLE ENRIQUE MONTERO 238
 CATALANI LUIGI 51
 CELESTINO V 309, 316
 CELLUPRICA VINCENZA 148
 CENCIO PREFETTO ROMANO 196-198
 CEPHAS 120, 308
 CHADWICK HENRY 231
 CHERUBINI PAOLO 240
 CHIRICO IRENE 248, 253
 CICERONE 181, 182
 CIRILLO D'ALESSANDRIA 128
 CLEMENTE II 113, 117
 CONGAR YVES M. 89, 115
 CONGER GEORGE P. 248
 CONSTABLE GILES 144
 CORTONI CLAUDIO UBALDO 117, 124, 128, 132
 CORVINO FRANCESCO 32
 COSTANTINO AFRICANO 238
 COURTENAY WILLIAM 147, 154, 161, 164
 COWDREY HERBERT E. J. 239
 CRAIG WILLIAM L. 266, 281, 283
 CRISTIANI MARTA 56, 67
 D'ACUNTO NICOLANGELO 2, 49, 56, 88, 91, 111, 113, 115, 139, 162, 196, 240, 314
 D'ONOFRIO GIULIO 1, 3, 15, 52, 139, 140, 151, 176, 277
 D'ONOFRIO MARCO 230
 DAHAN GILBERT 57, 70
 DAL PRA MARIO 285
 DANIELE 65
 DANTE ALIGHIERI 7, 303-316
 DAVID 115

DE FILIPPIS RENATO 2, 6, 57, 57, 75, 90, 96, 99, 100, 119, 151, 160, 177, 182-184, 186, 189, 194, 196, 197
 DE GHELLINCK JOSEPH 52
 DE LUBAC HENRI 89, 90
 DE MONTCLOS JEAN 48, 51, 116
 DE RENZI SALVATORE 229
 DEMOCRITO 181, 182
 DEMOSTENE 181, 182
 DENG NATALJA 155
 DESIDERIO ABATE DI MONTECASSINO 141, 213, 214, 216, 228-230, 232-235, 237, 239, 240, 243, 244
 DIODORO CRONO 140, 150
 DIONIGI AEROPAGITA 189
 DOMENICO LORICATO 186, 187, 217, 321, 325, 334, 335
 DONATO 182
 DONATO DEGLI ALBANZANI 313
 DRENGOT RAINULFO 229
 DRESSLER FRIDOLIN 6, 187
 DROGONE DI MACON 208, 209, 218, 219-221
 DU SOLLIER JEAN-BAPTISTE 188
 DUMMETT MICHAEL 161
 DUNS SCOTO 38
 ECO UMBERTO 151
 ELEUCADIO DI RAVENNA 4, 187-196, 198
 ELIA 182, 324, 325
 ELVIDIO 27
 ENDRES JOSEPH A. 52, 139, 176, 177, 183
 ENRICO III 113, 115
 ENRICO IV 209, 211
 EPICURO 182
 EUCHERIO DI LIONE 94
 EUCLIDE 2, 118, 182
 EUSTOCHIO 138
 EVA 74
 EYMARDO ? 208
 EZECHIELE 71
 FACCHINI UGO 56, 89, 115
 FARRELL PATRICK M. 161
 FEDERICO DI LORENA 235
 FEDRIGA RICCARDO 149
 FERRARINI EDOARDO 95, 246
 FINCKH RUTH 248

FIORAVANTI GIANFRANCO 71
 FLETCHTER CHRISTOPHER D. 240
 FLICHE AUGUSTIN 112
 FONSECA COSIMO DAMIANO 237
 FORNACIARI ROBERTO 90
 FORNASARI GIUSEPPE 49, 89
 FRANCESCO D'ASSISI 311
 FRANKFURT HARRY G. 161
 FREDDOSO ALFRED 161
 FUIANO MICHELE 242
 FULVI CITTADINI MARIA GRAZIA 213
 FUMAGALLI VITO 50
 GAIN BENOÎT 88, 304, 317
 GALLINA MARIO 237
 GARUFI CARLO ALBERTO 233
 GASKIN RICHARD 29, 32, 140, 141, 154,
 158
 GASTI FABIO 192
 GATTO ALFREDO 32
 GATTUCCI ADRIANO 67
 GAZEAU VÉRONIQUE 51
 GEACH PETER 161
 GEREMIA 65, 71
 S. GEROLAMO 10, 26, 27, 31, 138, 139,
 142, 145, 168
 GERVASIO DI REIMS 210
 GEYER BERNHARD 52
 GIABBANI ANSELMO 114
 GIACOBBE (SCALA DI) 303
 GIESEBRECHT WILHELM 234
 GILBERTO CRISPINO 58, 70, 71
 GILBERTO DI POITIERS 140
 GIORDANO DI CAPUA 229
 S. GIORGIO 179
 GIOVANNI DA LODI 88, 198, 312, 313,
 315
 GIOVANNI EVANGELISTA 179
 GIOVANNI II DI SALERNO 240, 241
 GIOVANNI SCOTO ERIUGENA 248
 GIOVANNI XXII 310
 GISULFO II PRINCIPE DI SALERNO 229,
 233-236, 240, 253
 GIUSTINIANI PAOLO 88
 GOBRY IVAN 213
 GOLINELLI PAOLO 210
 GONSETTE JEAN 6, 188

GRABMANN MARTIN 52, 177
 GRANADA MIQUEL ANGEL 154
 GRAVE S. A. 161
 GREEN ROGER P. H. 195
 GRÉGOIRE REGINALD 6
 GREGORIO DA RIMINI 140
 GREGORIO DI NISSA 238
 GREGORIO MAGNO 306, 307, 334
 GREGORIO VII 113, 237, 245, 307
 GUAIMARIO III PRINCIPE DI SALERNO 233
 GUAIMARIO I V PRINCIPE DI SALERNO
 233, 240, 241
 GUARIMPOTO 239
 GUERRIER LOUIS 177
 GUGLIELMO DI AUXERRE 140
 GUGLIELMO DI CHAPEAUX 265, 285
 GUGLIELMO DI SHERWOOD 149
 GUGLIELMO EREMITA 185
 GUGLIELMO I D'AQUITANIA 220, 221
 GUGLIELMO OCKHAM 168
 GUIDONE DI SALERNO 233
 GUILFOY KEVIN 265
 HAMER JERÔME 89
 HAMILTON LOUIS I. 237
 HAURÉAU BARTHÉLEMY 177
 HAYE THOMAS 186
 HENRIET PATRICK 217
 HOFFMAN JOSHUA 140
 HOLDER-EGGER OSWALD 188
 HOLOPAINEN TOIVO J. 1, 10, 32, 54, 140,
 141, 144, 156, 159, 264, 266, 267, 283
 HOURLIER JACQUES 217
 HUBALDUS 241
 ILARIO DI AREZZO 5
 ILARIO DI POITIERS 207
 ILARIONE EREMITA 179
 ILDEBRANDO DI SOANA 49, 112, 115,
 119, 215, 229, 230, 245, 307
 IOGNA PRATT DOMINIQUE 99
 IOSCELLINO DI BORDEAUX 210
 ISAIA 73
 ISIDORO DI SIVIGLIA 95
 IWAKUMA YUKIO 285
 JACOBS HERMANN 213
 JACOBSEN PETER G. 130
 JASPER DETLEV 131

JONAS HANS 163
 JOTSALD 217
 KARAGEORGOS BASILEIOS 50
 KARRER OTTO 89
 KEENE G. B. 161
 KENNY ANTONY 146, 149, 161
 KLEINERMANN'S JOSEPH M. 177
 KNUUTTILA SIMO 140, 265-267, 269, 271, 281
 KREZMANN NORMAN 146, 149, 155
 LAMATTINA GAETANO 237
 LANDOLFO CHERICO DI MILANO 239
 LANDOLFO PRINCIPE DI BENEVENTO 229
 LANFRANCO DI PAVIA 48, 50, 51, 53-55, 59, 63, 70, 73, 74, 76, 116, 123-125, 128, 130, 229
 LAQUA HANS PETER 187
 LASSUS LUIS-ALBERT 28
 LAZZARO 152
 LE GOFF JACQUES 240
 LECLERCQ JEAN 5, 49, 114, 139, 218, 240, 326, 334
 LEFTOV BRIAN 161
 LENTINI ANSELMO 233-236, 242
 LEONE DI PREZZE 186, 187
 LEONE IX 117, 205, 206
 LEONE MARSICANO 232-235, 237
 LEYSER KARL J. 50
 LICCIARDELLO PIERLUIGI 88, 111, 114, 127
 LIMONTA ROBERTO 22, 32, 93, 96, 149, 161, 180
 LOHMER CHRISTIAN 88
 LONGO UMBERTO 1, 49, 110, 115, 205, 206, 211, 214, 217, 321, 326, 331
 LORENZI CRISTIANO 309
 S. LORENZO 243
 LOSACCO MICHELE 52
 LOTH 63
 LOUD GRAHAM A. 237
 LUCA EVANGELISTA 24, 212
 LUCCHESI GIOVANNI 1, 57, 88, 187, 188, 196, 205, 207, 212, 220
 LUCIANUS BELLOVAGENSIS 313
 LUCIONI ALFREDO 210
 MACKIE JOHN L. 161, 163-167

MACROBIO 32
 MACY GARY 231
 MAIOLO DI CLUNY 208, 209
 MALACHIA 65
 MANITIUS MAXIMILIANUS 234
 MARCIANUS 188
 MARCIONE 183, 184
 MARENBOON JOHN A. 71, 139, 155, 156, 265, 267, 272, 273, 284, 285, 291, 293
 MARTELLO CONCETTO 1, 13, 48
 MARTIN CHRISTOPHER 285
 MASI ROBERTO 10
 MASSA ENRICO 88, 89
 S.MATTEO 242
 MAURO DA CESENA 217
 MAVRODES GEORGE 161, 163, 166-168
 MAYO BERNARD 161
 MAZZA ENRICO 116
 MAZZONI FRANCESCO 309
 MC. ARTHUR ROBERT P. 32
 MCCORD ADAMS MARYLIN 161
 MERLO GIOVANNI GRADO 49
 MICCOLI GIOVANNI 93, 111, 112, 210
 MICHEA 65
 MIGNE JACQUES PAUL 57, 64, 198, 229
 MONTANARI GIOVANNI 187
 MONTANARI GIUSEPPE 305
 MOONAN LAWRENCE 32, 166, 167
 MORETTI GABRIELLA 181
 MORGHEN RAFFAELLO 112
 MOSÉ 11, 69, 73, 119, 191, 192, 198, 246
 MUGNAI MASSIMO 149
 MULA 240
 MURATORI LUDOVICO ANTONIO 188
 NARDI BRUNO 2, 159
 NEMESIO DI EMESA 238, 247, 249, 251-253
 NEUKIRCH FRANZ 88, 177
 NICCOLÒ II 131, 230, 240, 307, 308
 NICOLA DI CHIARAVALLE 5, 9
 NICOMACO DI GERASA 2, 118, 182
 NORWICH JOHN J. 231
 OAKLEY FRANCIS 161, 163
 ODILONE 208, 216, 217
 ODONE 208
 ONESTO 59, 73

ONORIO II 211
 ORIGENE 67, 198
 ORSELLI ALBA MARIA 187
 OSEA 71
 PALAZZINI PIETRO 28
 PALMIERI PIETRO 32
 PANDOLFO I CAPODIFERRO 240, 241
 PANDOLFO III DI SALERNO 233
 PANTONI ANGELO 230
 S. PAOLO 22, 60, 73, 74, 105, 118, 120, 182, 189, 324
 PARACELSO 248
 PARAVICINI BAGLIANI AGOSTINO 50
 PASCASIO RADBERTO 124-126
 PASQUALE II 206
 PETRARCA FRANCESCO 88, 89, 304, 312-316
 PICASSO GIORGIO 210
 PIETRO ABATE DI S. BENEDETTO DI SALERNO 241, 242
 S.PIETRO APOSTOLO 188, 189, 197
 PIETRO DI MORRONE 316
 PIETRO DIACONO 232
 PIETRO MONACO 187
 PIETRO SENATORE ROMANO 242
 PIKE NELSON 161
 PINBORG IAN 146, 149
 PIO V 312
 PITAGORA, 5, 118, 182, 185
 PLANTINGA ALVIN 161, 168, 169
 PLATONE 2, 4, 5, 118, 182, 189
 POLETTI VINCENZO 6, 52, 187
 PONTARI PAOLO 313
 PUCETTI WALTER L. 304, 310
 RABANO MAURO 95
 RAMSEY IAN T. 161
 RANDI EUGENIO 147, 154, 161, 164
 RATRAMNO DI CORBIE 123
 REINDEL KURT 1, 2, 3, 10, 13, 32, 47, 57, 87, 91, 94, 105, 114, 180-182, 185-187, 192, 196, 214, 215, 248, 251, 320
 REMIGIO DI AUXERRE 94, 95
 REMNANT PETER 32, 140
 RESNICK IRVEN M. 6, 10, 30, 140, 213
 RICCARDO DI CAPUA 229, 235
 RICHÉ PIERRE 74

RICHERIUS DI SENS 210
 ROBERTO IL GUISCARDO 231, 235-237
 ROCCA GIANCARLO 27
 RODOLFO VESCOVO DI GUBBIO 217, 321, 325, 326
 ROMUALDO 213, 216, 217
 ROSCHINI GABRIELE 28
 ROSENKRANTZ GARY 141
 ROUX SOPHIE 139
 RYAN JOSEPH J. 28
 SACCENTI RICCARDO 87, 180
 SARA 63
 SARACENO LORENZO 93, 97, 103, 111, 180
 SCARTAZZINI GIOVANNI A. 309
 SCHABEL CHRIS 162
 SCHIAVO ARMANDO 230
 SCHIOPPETTO DARIO 52
 SCHIPA MICHELANGELO 233-235, 239
 SCHMIDT TILMANN 229
 SCHMITT JEAN-CLAUDE 240
 SCOTO ERIUGENA GIOVANNI 124
 SENOCRATE 182
 SERENE EILEEN F 281
 SERGIO DUCA DI SORRENTO 229
 SHARPLES ROBERT 155
 SIGEBERTO DI GEMBLoux 74
 SIMÓN ALFREDO 110
 SLATTERY MICHAEL P. 32
 SOBEL JORDAN H. 161
 SOLÈRE JEAN LUC 74
 STAUB JOHANNES 217
 STEFANO CARDINALE DI S. CRISOGONO 245
 STEFANO IX 234, 235, 313
 STEFANO L'EREMITA 330
 STUMP ELEONOR 146, 149, 155
 SWINBURNE RICHARD 161
 TABACCO GIOVANNI 50, 114, 214
 TAGLIAFERRI MAURIZIO 115, 240
 TALETE 180
 TAMASSIA NINO 177
 TAMBASSI TIMOTHY 178
 TARLAZZI CATERINA 284
 TAVIANI CAROZZI HUGUETTE 234, 237
 TELLENBACH GERD 112

TEODOSIO DI SENIGALLIA 326
 TERTULLIANO 195
 TEUZONE EREMITA 182
 THOMAS BRADWARDINE 140
 S. TOMMASO D'AQUINO 17, 37, 38, 140, 151, 166-168
 TOSTI LUIGI 229
 TWEEDALE MICHAEL 61, 62, 64-66, 71, 73
 UGO DI BESANÇON 186
 UGO DI CLUNY 205, 207-213, 216, 220, 230
 UGO DI S. VITTORE 52
 ULDERICO DI BENEVENTO 230
 UMBERTO DI SILVACANDIDA 115, 122, 128, 230
 URBANO II 206
 V. (VESCOVO NON IDENTIFICATO) 243
 VAN DEN BRINK GIJSBERT 161
 VANNI ROVIGHI SOFIA 15
 VIOLANTE CINZIO 112, 115, 210
 VITTORE II 235
 VITTORE III 228
 WADE SAVAGE C. 161
 WAMBERA AUGUST 177
 WENIN CHRISTIAN 248
 WERNER KARL 177
 WHITAKER CHARLES 148, 270
 WHITMAN WALT 103
 WILLIAMSON CLARK M. 70
 WUNSCH THOMAS 102
 YOLLES JULIAN 91, 265
 ZAGZEBSKI LINDA 271
 ZARKA YVES CHARLES 154
 ZIMMERMAN MARVIN 161

